

**Care Delegate e Delegati, gentili e graditi ospiti,**

avrei voluto aprire questo nostro 15° Congresso con parole diverse da quelle usate nei due precedenti, ma la realtà della situazione non me lo consente.

Anche nei quattro anni appena trascorsi, nel mondo del lavoro in particolare e nel Paese Italia in generale, dobbiamo registrare perdite di posti di lavoro, aziende in affanno, lavoratori in Cig, aumento del numero di famiglie che vivono al limite della soglia di povertà.

Le cause della crisi, ormai perdurante da un decennio, ce le hanno spiegate in tutte le salse fior fiore di economisti, politici, tecnici, docenti universitari, alcuni dei quali si sono poi alternati al Governo del Paese. Ma nessuno di questi ha saputo trovare la strada per uscirne.

I provvedimenti legislativi ad oggi presi si basano essenzialmente sul sacrificio sempre più pesante dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini in genere; il *Jobs Act* non ha prodotto e non produce quella occupazione auspicata in quanto i contratti a tempo indeterminato sono sempre una parte minoritaria; la pressione fiscale è insopportabile sia per i lavoratori che per le aziende, i salari e le pensioni sono al palo quando non diminuiscono. Solo di un aumento siamo certi: quello della età pensionabile.

L'indebitamento pubblico aumenta costantemente anche grazie al trasferimento delle sofferenze della finanza privata (vedi salvataggio banche) a quella pubblica; gli effetti della *Spending revue* si fanno sentire solo per il peggioramento dei servizi erogati al cittadino.

Tutti i giorni, in televisione e sui giornali, nelle interviste e nei talk-show, ci ripetono che la crisi non è finita ma che si vede la luce in fondo al tunnel.

Ci vogliono dire una volta per tutte quanto è lungo questo tunnel e per quanto tempo ancora sono previsti i sacrifici per i cittadini ?

Siamo in piena campagna elettorale.

Il panorama politico è desolante; è solo una gara a chi fa più promesse, a chi la spara più grossa.

Promesse che avrebbero costi insostenibili per la nostra debole finanza pubblica.

C'è la rincorsa al facile consenso, a parlare alla pancia della gente.

Possibile che i nostri politici, abbiano una così scarsa considerazione dell'intelligenza dei cittadini?

Non si rendono conto che questi atteggiamenti non fanno che alimentare l'anti-politica e l'astensione?

I cittadini hanno bisogno di programmi seri e credibili ma soprattutto sostenibili.

Riferendosi alla nostra categoria, quella dell'industria, abbiamo bisogno di proposte che creino le condizioni per uno sviluppo industriale, attraendo anche capitali esteri.

E non si venga a dire che le condizioni si sono create con il Jobs Act! L'Italia soffre di infrastrutture carenti, di una burocrazia farraginosa e

invadente, di tempi biblici per la giustizia civile, di una pressione fiscale insostenibile, di una corruzione dilagante.

Questi sono i problemi che tengono alla larga gli investitori stranieri!

Questi sono i problemi che una classe politica seria dovrebbe porre ai primi punti dei propri programmi.

E queste assenze, invece, sono il motivo per cui l'Italia è tuttora considerata dall'Europa un Paese inaffidabile!

È necessaria una politica che rimetta al centro della discussione l'equità sociale e la redistribuzione del reddito; in questi anni, invece, abbiamo visto la forbice tra i redditi dei più ricchi e gli altri aumentare vertiginosamente, facendo crollare il reddito della classe media e spingendo verso la soglia di povertà le classi di reddito più basse.

È necessaria una politica fiscale che diminuisca la pressione fiscale su lavoratori dipendenti, pensionati e imprese virtuose. Una politica che metta tra i primi punti dei propri programmi la lotta all'evasione fiscale.

Le imprese oneste devono essere sostenute combattendo quelle imprese disoneste che evadendo le tasse e fanno concorrenza sleale verso le prime. Le imprese scorrette debbono essere isolate, partendo proprio da chi fa impresa correttamente.

Gli Italiani si meritano questo, perché siamo un popolo pieno di talenti, di intelligenze e di risorse, e abbiamo bisogno che la classe politica rispecchi queste caratteristiche, elevandosi dalla mediocrità della discussione attuale.

Forse anche questo eviterebbe la fuga all'estero di tanti giovani delusi dal proprio Paese.

Anche le Regioni e i Comuni, a mio parere troppi, devono creare sul territorio, per ciò che è di loro competenza, le condizioni per favorire gli

investimenti privati ed esteri.

E' quindi obbligatorio, se vogliamo veramente uscire definitivamente e velocemente dal tunnel della crisi, riformare, riorganizzare, razionalizzare ed ammodernare tutto l'apparato pubblico.

Tutto questo guardando anche all'Europa, facendosi promotori di una Europa diversa, con regole diverse, regole che la rendano una vera Unione di Paesi diversi ma solidali, di una Unione che non sia succube dei Paesi economicamente più ricchi.

L' Europa ad oggi è solo espressione di una unione monetaria (con l'incongruenza di leggi fiscali diverse nei vari Paesi), che crea disparità tra gli stati membri.

In mezzo a tutte queste difficoltà la UILM è riuscita a distinguersi: ha comunque saputo portare in porto il rinnovo del Contratto Nazionale del Lavoro.

Nel mezzo della crisi globale ci siamo trovati di fronte ad un bivio: rimanere fermi ed attendere tempi migliori oppure muoversi con sapienza ed intelligenza cercando una prospettiva.

Noi abbiamo scelto la seconda.

La giusta conclusione del nostro Contratto Nazionale del 26 novembre 2016 dimostra che siamo riusciti a fare una scelta innovativa caratterizzata dalla capacità di saper guardare avanti.

Ritengo questo Contratto dei Metalmeccanici una pietra miliare nel sistema delle Relazioni Industriali in quanto da una parte conferma di essere la principale realtà a tutela del potere d'acquisto e delle retribuzioni dei lavoratori, dall'altra è fonte d'investimento sul capitale umano finalizzato all'accrescimento delle capacità e competenza degli

stessi.

L'accordo è fortemente caratterizzato dai contenuti su welfare, previdenza integrativa, sanità integrativa, formazione e diritto allo studio.

E' ovvio che spetta a noi, insieme alle Imprese, gestire unitariamente questo patrimonio contrattuale.

Desidero evidenziare in particolare due argomenti del CCNL: uno riguarda la Previdenza Integrativa METASALUTE, un fondo sanitario applicato contrattualmente a tutti i lavoratori metalmeccanici, completamente a carico delle Aziende che permette al lavoratore ed ai suoi familiari di usufruire di una serie di prestazioni sanitarie; l'altro riguarda la Formazione, cioè il diritto soggettivo dei lavoratori alla formazione permanente, ovvero che i dipendenti che non saranno coinvolti dalla propria Azienda in specifiche attività di formazione professionale, avranno comunque diritto nel triennio a partecipare a 24 ore di formazione a carico aziendale.

E' su quest'ultimo punto che si gioca una importante partita!

Le Aziende devono comprendere che non si tratta di un mero obbligo bensì di una opportunità, che le attività di formazione legate a Industria 4.0 devono essere viste come un valore aggiunto per le Aziende, perché solo l'innovazione crea nuovi posti di lavoro.

È un errore enorme il fatto che vengano sottovalutati dalla discussione politica, ma anche sociale, gli effetti derivanti dalle innovazioni tecnologiche sul mondo del lavoro e non si discuta di come lo Stato, la

scuola e il sistema di welfare dovrebbero adeguarsi.

Facciamo ora alcuni ragionamenti riguardanti il nostro territorio.

Tempo fa un caro amico giornalista scriveva sulle pagine di un importante quotidiano con il quale collabora, che sta giungendo la stagione dei Congressi, siano essi di partito o di sindacato o di associazioni di categoria, e che si può facilmente scommettere su quali saranno i temi dibattuti, ovvero: waterfront, Stazione croceristica, futura destinazione dell'area ENEL dopo dismissioni, futuro dell'Arsenale, Polo della Difesa, Pontremolese etc. etc. .

Si dichiarava certo che tali temi saranno anche riproposti nelle stagioni congressuali che verranno.

Ha proprio ragione il mio amico! Ci ha visto lungo!

I temi di interesse locale, di cui anche noi della UILM vogliamo dibattere, sono proprio quelli! E sempre quelli! Anche perché non sono mai stati affrontati concretamente e quindi molti (se non tutti) sono rimasti sul tavolo.

Riprendiamo comunque il nostro ragionamento da quella che è stata ed è da sempre per noi l'unica strada da percorrere per riportare l'economia del nostro territorio, almeno ai livelli di pre-crisi, attraverso lo sviluppo e la riorganizzazione industriale e di assetti societari di quelle Aziende della Difesa, e non solo di quelle, presenti nel nostro comune e nella nostra provincia.

Devo quindi ripartire dal solito schema, per me ancora validissimo.

Il "Polo della Difesa" organizzato come la UILM auspicava e a suo tempo proposto, si è dimostrato nei fatti non gradito ai Governi che si sono

succeduti, che non hanno compreso quali vantaggi avrebbe avuto tale assetto delle nostre Industrie della Difesa nel settore navale, sia in termini di razionalizzazione delle risorse tecnico/economiche sia in termini di forza industriale, soprattutto nei confronti di potenziali partner/concorrenti o clienti esteri.

Credo che siano innegabili i vantaggi che sarebbero derivati da una partecipazione di Leonardo/Finmeccanica (con le ex Oto Melara, Selex e MBDA), Fincantieri e Arsenale Militare in una unica realtà industriale pubblico-privata.

Si sarebbe realizzato un soggetto forse unico al mondo in termini capacità progettuali, di sperimentazione, sviluppo, produzione e maintenance.

Si sarebbe creato un soggetto industriale pubblico-privato capace di competere con tutte le realtà mondiali operanti nel settore della Difesa, nella fattispecie navale, offrendo nel contempo al mercato interno del lavoro posti produttivi altamente qualificati e specializzati e con la capacità di saturare le strutture e gli impianti oggi esistenti nel sito pubblico e non compiutamente utilizzati (vedi bacini, officine, magazzini, capannoni per usi molteplici, impianti di sollevamento etc. e lo stesso servizio di vigilanza e sicurezza). Da ciò si sarebbe ricavato un indiscutibile vantaggio economico per tutti.

Questa occasione mancata della costituzione del "Polo della Difesa" dovuta al disinteresse dei Governi che si sono succeduti, ha dimostrato la mancanza di una strategia industriale ad ampio respiro del Paese e dei colossi industriali da essi partecipati.

Faccio un esempio di questa mancanza di strategia citando un episodio che, per la superficialità dei promotori, rischia di diventare un grosso

problema per Oto Melara.

Nell'ultima Legge Finanziaria è stato inserito, alla chetichella, un emendamento utile solo al consenso elettorale di qualche parlamentare.

Questo emendamento prevede che i poligoni militari debbano sottostare, da subito, a tutta una serie di adempimenti burocratici in tema di impatto ambientale, incluse relazioni e valutazioni da far approvare agli enti preposti (ARPA).

Questi adempimenti, farraginosi e complicati, rischiano di bloccare le attività di prove a fuoco nei poligoni dei prodotti Oto Melara.

E così sta succedendo: da inizio anno sono bloccate le prove di collaudo dei sistemi d'arma.

Il risultato? Niente prove di collaudo, niente fatturazione!

Da queste situazioni ne deriva una mia forte preoccupazione per il futuro delle aziende di Leonardo, aziende che hanno contribuito, ed ancora contribuiscono, a garantire alti livelli occupazionali.

Una loro crisi coinvolgerebbe per prime le medio-piccole aziende dell'Indotto, aziende che a loro volta occupano personale ingegneristico e comunque altamente specializzato.

Purtroppo non possiamo più fidare nel futuro in corpose commesse nazionali.

La legge navale (assieme al precario contratto di acquisto di aerei F-35 per l'aviazione) per molti anni sarà l'unico grande investimento del nostro Paese nella Difesa.

Il futuro è nelle collaborazioni internazionali. Su questo non c'è dubbio alcuno! Ma in queste collaborazioni dobbiamo entrarci da protagonisti, sicuramente da paritetici, certamente non da gregari!

Abbiamo ancora idee per rimediare a questa situazione?

Possiamo trovare una soluzione alternativa a quella del Polo della Difesa?

Certamente non ci possiamo rinunciare! Ne va della vita delle nostre Aziende e del futuro di migliaia di famiglie!

E' mio convincimento che uno dei principali ostacoli alla realizzazione del Polo della Difesa sia la necessaria "occupazione" di spazi e strutture della "cosa pubblica" da parte di soggetti che pubblici non sono.

Mi sono convinto che l'Arsenale con le sue strutture sia come "la Città Proibita" : è vietato entrare!

La UILM, come sua tradizione e modo di essere, è un Sindacato propositivo e vuole in questa ottica proporre una sorta di evoluzione dell'idea originale che vogliamo chiamare "*Polo dell'Industria Armiera*".

Pur rimanendo irrisolto il problema del Muggiano in Arsenale con i suoi bacini e le sue strutture, esiste questa soluzione alternativa per il rilancio delle Aziende del settore della Difesa. Come già detto sono presenti sul nostro territorio alcune delle Aziende di eccellenza nel settore e per di più appartenenti, direttamente o per quote azionarie, a Leonardo ex Finmeccanica: parlo di ex OTO, ex Wass di Livorno (che oggi fa parte della Divisione Sistemi di Difesa con Oto), MBDA, ex Selex.

Queste Aziende potrebbero facilmente aggregarsi per formare, non so con quale formula giuridica ma sicuramente possibile, una unica realtà industriale dando vita a quello che potremo chiamare non più "Polo della Difesa" ma appunto "*Polo dell'Industria Armiera*", un Polo capace di

---

offrire al mercato della Difesa quei Sistemi d'Arma (dall'artiglieria navale, ai sistemi missilistici, ai Sistemi di difesa subacquea) che sono le "specialità" della tre singole Aziende.

Gli stabilimenti produttivi non richiederebbero necessariamente di essere spostati e pertanto non verrebbero impiegati grossi capitali ne depauperati di posti di lavoro i siti in cui sono collocate.

Non vedo difficoltà nella creazione di una unica Unità Commerciale per le tre Aziende capace di offrire i tre differenti prodotti anche in un "pacchetto Integrato". Sarebbero i capisaldi del "*Polo dell'Industria Armiera*", di un Polo che non avrebbe più bisogno di essere a rimorchio di alcuno ma capace di contrattare direttamente con il Cliente finale.

L'impianto sopra menzionato sarebbe più facile da inserire anche nel prossimo accordo Fincantieri - Naval Group sulle navi militari, costituendo un blocco di caratteristiche simili a quelle offerte dalla francese Thales, che di Naval Group è azionista.

L'Italia potrebbe così mettere sul piatto della trattativa tutta la forza di una realtà industriale con capacità progettuali, di ricerca, di sperimentazione, produzione e assistenza al Cliente che collocherebbe il nostro Paese in una posizione paritetica.

Secondo l'accordo intergovernativo di settembre (Italia - Francia) il 30 giugno prossimo è fissata la scadenza per presentare una road map per la graduale integrazione tra Fincantieri e STX (Naval Group); ad oggi, invece, non si conosce SE e COME il gruppo Leonardo, ex Finmeccanica, sia coinvolto in questa partita.

Altra cosa sarebbe stata se i francesi si fossero trovati di fronte una realtà industriale capace di fornire un prodotto navale militare completo,

dalla piattaforma al Sistema di Combattimento.

Dopo l'intervento del Governo francese nell'accordo Fincantieri - STX sono notevolmente cambiati i termini dell'intesa rispetto a quelli ampiamente più favorevoli dell'inizio. FINCANTIERI è ancora l'azionista di maggioranza, ma a fronte di un accordo che sembra fatto più per compiacere l'elettore francese che dettato da una effettiva ragione industriale (50%+ l'1% in prestito!). Questo è sufficiente per capire tutte le limitazioni e tutte le complicazioni che ne potrebbero derivare, al di là delle clausole contrattuali che dovrebbero garantire la completa autonomia decisionale italiana. La contropartita offerta dal governo francese a FINCANTIERI, che con i suoi capitali risanerà un cantiere fallito (Saint Nazaire), ci sembra sbilanciata dal lato transalpino. Mi auguro che la bramosia di acquisire questo importante cantiere francese non abbia prevalso sulle giuste garanzie per la cantieristica italiana.

Per dirla meglio: non vorremmo che, in caso di calo di lavoro, Fincantieri sia costretta a togliere il lavoro in Italia per garantirlo al cantiere francese, pena la recessione dal prestito societario!

Non voglio fare il provinciale, ma è necessario difendere i pochi *gioielli di famiglia* rimasti, proprio come fanno i francesi che, a parole sono europeisti, ma quando gli si tocca l'interesse nazionale o qualche loro azienda fanno subito muro.

Bene ha fatto FINCANTIERI ad acquisire recentissimamente la ISSEL NORD, Azienda di Follo con esperienza trentennale nel campo dell'Ingegneria e Supporto Logistico.

Questa è una operazione corretta che va verso la crescita delle Aziende

dell'indotto rafforzando al tempo stesso la presenza di FINCANTIERI nel territorio.

Questa è la strada da seguire!

Esiste un'altra grande realtà produttiva nella nostra provincia, una realtà che con la forza delle sue idee, la capacità dei suoi tecnici e delle sue maestranze, sta portando lustro e lavoro al nostro territorio.

Si tratta della Cantieristica per la Nautica da Diporto.

Non voler prendere atto ed approfittare del fatto che esistono sul nostro territorio Cantieri di marchi prestigiosi quali, i Cantieri San Lorenzo, Perini Navi, Cantiere Baglietto, la stessa Fincantieri con il settore Mega-Yacht, aziende che sono all'avanguardia mondiale nella costruzione di mega-Yacht di lusso la cui clientela è costituita dai più ricchi personaggi del globo, ha veramente dell'incredibile!

Senza farne il nome perché non voglio fare pubblicità a nessuno, ricordo che solo uno dei cantieri succitati impiega 400 dipendenti diretti e un migliaio di indiretti.

Nel quinquennio 2016 – 2020 prevede investimenti (ripeto, solo da parte di un cantiere) per oltre 100 milioni di Euro di cui 6 milioni nella ricerca e sviluppo, 42 milioni per la realizzazione di nuovi prodotti e 52 milioni per i nuovi impianti ed investimenti immobiliari.

Dite voi se possiamo far finta che non esista da noi una simile realtà!

Dite voi se non dobbiamo aiutare lo sviluppo di tale ricchezza! E per dare un significativo aiuto a tale sviluppo necessita che gli enti pubblici (M.M.I. e Demanio) concedano a tali soggetti gli ampi spazi che la

costruzione di tali prodotti necessariamente richiede.

La presenza di questi prestigiosi marchi nel nostro golfo e la conformazione naturale del nostro territorio ne fanno, inoltre, una location ideale per una grande Fiera Nautica. Un evento di livello internazionale da organizzare nel periodo di giugno ( gli altri saloni sono da settembre a ottobre). Unitamente all'esposizione delle imbarcazioni si può organizzare una sorta di Expo che coinvolga altre tipologie di attività legate alla nautica e non, così come eventi sportivi e manifestazioni in acqua con le più recenti novità del mercato.

Ciò ridurrebbe fortemente i costi per le aziende presenti, che potrebbero portare i clienti in visita ai propri cantieri in concomitanza dell'esposizione, senza necessariamente dover affittare costosi spazi all'Expo.

La collocazione dell'Expo potrebbe sfruttare la cornice della passeggiata Morin e parte del porto Mirabello, anche qui con una funzione di auto promozione verso gli armatori in visita.

Non serve sottolineare l'impatto che avrebbe una tale manifestazione in termini di ricadute economiche sulla nostra città.

Ed anche la Marina Militare potrebbe partecipare a questo evento con manifestazioni e promuovendo il Museo Navale.

Si potrebbe pensare che questo sia un doppione della Fiera Nautica di Genova, ma la contro prova la abbiamo con i Saloni di Cannes e di Montecarlo, entrambi prestigiosi e fiorenti.

Una realtà produttiva come quella degli yacht di lusso prevede la presenza periodica nel nostro territorio di facoltosi clienti.

Questa loro presenza dona una opportunità di sviluppo anche al nostro turismo di élite.

Perché non creare una o più strutture ricettive adeguate alle enormi possibilità economiche dei facoltosi ordinatari delle lussuose imbarcazioni?

Perché non dare a questi nababbi la possibilità di soggiornare in SPA, in Hotel 5 stelle e più, con piazzola per i loro elicotteri (ce l'hanno anche a bordo!), con tutti i comforts possibili ed immaginabili, così che possano poter seguire in pieno agio e da vicino lo stato di avanzamento della costruzione dei loro gioielli!

Quanta occupazione, quanta ricchezza verrebbe prodotta da tali semplici e accessibili investimenti!

Prima di concludere questa mia relazione desidero ricordare una, dico solo una, delle occasioni che l'immobilismo e la mancanza di coraggio della politica (e non solo) non ha saputo cogliere e che ha ormai, credo irrimediabilmente, perduta.

Ricordate la Tenuta di Marinella? Ricordate il progetto di sviluppo turistico congiuntamente alle strutture alla foce della Magra proposto dalla UILM? Ricordate le opere sempre proposte dalla UILM per la messa in sicurezza da esondazione del fiume per le persone e i beni materiali delle stesse?

Un progetto che prevedeva centinaia e centinaia di posti di lavoro, lavoro qualificato nel campo turistico ed alberghiero, nel campo della Nautica da diporto, nel campo della motoristica navale.

Oggi, al momento in cui scrivo, i quotidiani sono occupati dalla vicenda che vede gli ultimi 25 operatori della Tenuta lottare per salvare i propri posti di lavoro e gli animali!

Nel prossimo futuro avremmo un'altra partita da giocare: quella dell'Area Enel. Con il via alla dismissione della centrale si apre per la nostra città una grande opportunità di lavoro su di un'area appetibile e ideale per un insediamento industriale che le istituzioni locali non devono farsi sfuggire, anzi dovrebbero favorire aziende di settori importanti e di prodotti da esportazione vista la sua collocazione vicina alle strutture autostradali e portuali.

Sarebbero altre, tante altre, le occasioni perdute da elencare (dalla Sanità/Nuovo Ospedale alla trasformazione di strutture militari in opportunità turistiche, dalla Pontremolese alla Stazione Marittima etc.) ma credo che i problemi e le possibili soluzioni che ho portato alla Vs. attenzione in questa mia relazione, siano un terreno più che sufficiente ad alimentare un proficuo dibattito e, perché no, qualche polemica.

Concludo questa mia relazione con qualche dato sull'Organizzazione che ho guidato in questi ultimi anni.

La Uilm gode di ottima salute, con un bilancio economico fortemente in attivo, nonostante la crisi, grazie anche al numero di iscritti che è rimasto sostanzialmente costante, nonostante i posti di lavoro persi. Questo significa che, a fronte delle perdite di iscritti dalle aziende che chiudevano, nuovi lavoratori hanno scelto di farsi rappresentare dal nostro Sindacato. **Un numero di iscritti che ci colloca quale seconda organizzazione dei metalmeccanici spezzini.**

Negli ultimi rinnovi delle RSU abbiamo avuto grandi successi: dall'eccezionale 50% di preferenze nel rinnovo in Fincantieri alla crescita costante di consensi in tutte le altre realtà.

Quest'anno abbiamo anche aperto il nostro sito internet e le nostre pagine sui social Facebook e Instagram: lo abbiamo fatto perché ormai una efficace comunicazione prevede anche questi media, ma la nostra forza, però, rimane sempre il rapporto personale e costante con i lavoratori che rappresentiamo. Il Sindacato è nato dai lavoratori, in mezzo ai lavoratori e lì deve rimanere per continuare il suo ruolo di rappresentanza.

A questo punto non mi rimane altro che ringraziarvi per l'attenzione e augurare a tutti un buon lavoro.

**Viva la Uilm!**